

Se si provasse l'esistenza di una forza paranormale

L'interesse che aveva suscitato la discussione, su questo giornale, relativa ai problemi paranormali, dopo le trasmissioni televisive e il libro di Piero Angela, pare spegnersi, malgrado l'intervento di illustri personalità come Jemolo, Granone, Barone e Vacca. Essa sta esaurendosi in seguito alla risposta negativo-evasiva di Rol ed alla rassegnata replica dello storico e giurista romano, e cioè di Temolo stesso. Credo che il lasciar morire la discussione costituisca un errore sociologico e psico-sociologico, tanto più che, nel libro Angela, si parla di un Comitato scientifico per l'esame dei problemi paranormali.

Sono dell'opinione che la scienza ufficiale non debba rifiutare, sdegnosamente, di occuparsi dei fenomeni paranormali, lasciando, a chi ne afferma l'esistenza, l'onere della prova. In teoria ciò è più che giusto. In pratica, se i fenomeni esistessero, un «sensitivo» povero non avrebbe mai la possibilità di dimostrare le proprie qualità, perché non potrebbe installare un laboratorio con complessi strumenti che le provino. La presenza di un prestigiatore, infatti, può avallare l'inesistenza di trucchi, ma non può sancire la realtà, né determinare, se possibile, la causa di tali strani eventi.

Se è perfettamente inutile occuparsi dei molti inventori che ogni anno scoprono il moto perpetuo, può costituire una perdita di tempo un po' meno inutile il cercar di indagare su chi può aver eventualmente ritenuto, in quella filogenesi di cui è frutto, alcune qualità che esseri più in basso di noi nella scala zoologica indubbiamente possiedono e noi abbiamo presumibilmente perduto (la percezione di ultrasuoni, quella del magnetismo terrestre, ecc.).

La segnalazione dell'importanza psico-sociologica e sociologica di problemi del genere, da un lato, e l'esempio della necessità di far luce,

anche a costo di distruggere illusioni, dall'altro, ci vengono rispettivamente dall'affluenza dei visitatori all'ostensione della Sindone e dal Convegno che ne è seguito – con discussioni a livello nettamente scientifico, salvo un paio di interventi soltanto fideistici – e ancor più dalla coraggiosa appendice di una indagine da condursi con i più moderni metodi d'ogni scienza per provare, con procedura non difficile, l'antichità del «lenzuolo» e, qualora risulti possibile, la genesi delle macchie.

I tre milioni di visitatori dimostrano quale sia l'interesse per i fenomeni paranormali, che esiste nella massa dell'opinione pubblica. La Sindone, infatti, costituisce un fenomeno paranormale anche per chi ne ammetta l'origine divina, normale essendo tutto ciò che può essere spiegato con le conoscenze che, in un certo momento storico, la scienza possiede. Il normale è, quindi, un concetto relativo al tempo. Ad esempi, mezzo secolo fa, sarebbe stato paranormale il sentire e vedere a colori, in Europa, una persona che stesa parlando nel Sud-America.

Non v'è dubbio che molte tra le persone passate davanti alla Sindone o compivano un atto di venerazione fideistica, verso un oggetto in cui credevano, o si impegnavano nella lunga fatica, pensando di poter rinforzare una fede vacillante. Ma altri visitatori erano certamente e semplicemente mossi dalla curiosità di vedere qualcosa di paranormale, divino od umano che fosse, per quel residuo di educazione magica esistente in ciascuno di noi, che ci porta a rifugiarci in un mondo nel quale speriamo che forze ignote agiscano in modo più giusto, più umano, più onesto.

Con l'indagine scientifica sulla Sindone la Chiesa dimostra molto coraggio nel disilludere, eventualmente, la prima fascia di visitatori e nel togliere un supporto alla fede dei dubbiosi, se il

risultato riuscirà negativo. Ma compie un'opera sociologica altamente positiva ed educativa nell'eliminare dalla religione tutto ciò che di apparentemente paranormale può esistere, ben distinguendo tra la fede vera e quanto ha, in sé, ancora di «magico», nel senso prettamente scientifico di questa parola.

Il libro di Piero Angela, in un campo che ha da fare con la religione più di quanto si creda (la parapsicologia è, spesso, un sostituto della religione), ha grande importanza sociologica perché può essere determinante per la formazione culturale di masse di popolazione molto più vaste di quel che generalmente si pensa. A mio modesto giudizio, perciò, occorrerebbe che qualcuno si muovesse per invitare eventuali «sensitivi» in buona fede a mostrare, sotto controllo scientifico (ivi compreso il prestigiatore) quali siano o non siano i loro poteri paranormali.

Se in un *solo* caso si provasse l'esistenza di un *sola* forza che non rientrasse in quelle conosciute, tutto il problema del paranormale sarebbe risolto. E se, invece, non si riuscisse a dimostrarla mai, la fascia dei credenti sarebbe molto disillusa – pur continuando molti a coltivare la propria illusione –; quella dei dubbiosi smetterebbe i tentativi di ricerca e la grande massa di persone che agisce senza riflettere, facendosi anche ingannare da eventuali imbrogliatori, man mano imparerebbe a ragionare con la logica e non in base a soli desideri ed a vane speranze.

Perciò occorre che qualcuno concretamente si muova per chiarire una situazione che ha tanta importanza psico-sociologica o che qualche «sensitivo» se crede, in buona fede, di possedere poteri paranormali, li renda noti, ammettendo qualsiasi tipo di controllo sui fenomeni che può produrre.

Diego de Castro

